Quando si parla di arte del XIX secolo, è pressoché impossibile non parlare al plurale, non andare a specificare di quale puntuale contesto si ragiona: un secolo di stravolgimenti, rivoluzioni, moti centrifughi, tra indipendenza e restaurazione, non poteva che dar luogo a svariati e luminosi rivoli, ciascuno da indagare con rispetto e attenzione delle proprie caratteristiche.

Indagare il contesto lombardo non è, dunque, semplice geografia, ma addentrarsi in un particolare ambiente culturale estremamente variegato e influenzato da correnti internazionali, catalizzate e rielaborate all’interno di poli urbani vivaci e in espansione. Un’espansione che Monza visse e interpretò profondamente, divenendo sede di centri industriali e iniziando una fase crescita demografica che troverà arresto solo con gli Anni Ottanta del XX Secolo. Negli stessi anni, la città partecipa ai moti e alle guerre d’indipendenza, rendendosi successivamente protagonista del recupero del tesoro del Duomo dalle mani austriache.

Simbolo delle maree tempestose che hanno riguardato la Lombardia nel XIX secolo è certamente la Villa Reale di Monza - uno dei luoghi interessati da questa mostra - passata di mano in mano dagli Asburgo al dominio napoleonico, infine ai Savoia, fino al regicidio di Umberto I, consumatosi a poche centinaia di metri dall’Orangerie, quasi a segnare il principio di un nuovo secolo e ad anticiparne la traiettoria.

Gli artisti che verranno portati in mostra vissero all’interno di questo turbinoso arco storico, moltissimi ne furono partecipi con lo spirito e nei fatti, in nome di una concezione superiore di patria e di indipendenza che trascendeva la politica.

Un ruolo di rilievo nel panorama artistico di quegli anni fu rivestito dai pittori monzesi, a cui la mostra dedica un’intera sezione all’interno dei Musei Civici di Monza, collocati nell’antica Casa degli Umiliati. La sede duplice del percorso intende, da una parte, esaltare la varietà e la vastità della proposta culturale; dall’altra, valorizzare la ricca collezione della città, a partire dai suoi più rilevanti esponenti, tra cui vale la pena ricordare Mosè Bianchi, Pompeo Mariani ed Emilio Borsa. Una doppia mostra che dispiega in tutta la sua articolazione lo spirito del tempo e le sue declinazioni “extramilanesi”, e che diventa occasione di ritorno in due dei poli culturali più rilevanti della nostra provincia.

Arianna Bettin

Assessora alla Cultura